

## “LA BIBLIOTECA PERDUTA DELL’ALCHIMISTA”, IL NUOVO ROMANZO DI MARCELLO SIMONI

Seconda avventura (di una già annunciata trilogia), del mercante di reliquie Ignazio da Toledo. La storia si svolge nel 1227 e prende inizio dal rapimento di Bianca di Castiglia, regina di Francia, forse per ordine del misterioso Conte di Nigredo, forse ad opera addirittura del Maligno. Con ogni probabilità, Bianca è rinchiusa, assieme al legato pontificio Romano Frangipane e ad un luogotenente del re, Umberto de Beaujeu, nella fortezza del conte, il castello di Airagne, luogo in trovabile e maledetto, all’interno del quale, pare, vengono effettuate pratiche alchemiche e i cui sotterranei hanno ingoiato, facendole scomparire, centinaia di persone, rendendole schiave. Tutto ruota intorno ad un libro di alchimia, il “Turba Philosophorum”, custodito presso la rocca di Montsegur, ambito da più personaggi, e probabilmente custode di molte verità legate a quegli accadimenti. Che

cosa lega il rapimento della regina, del cardinale e del braccio destro del re di Castiglia, a quell’antico tomo? Che cosa nasconde il beguinage di Santa Lucina, nei pressi dell’abbazia di Fontfroide, e la sua ermetica badessa?

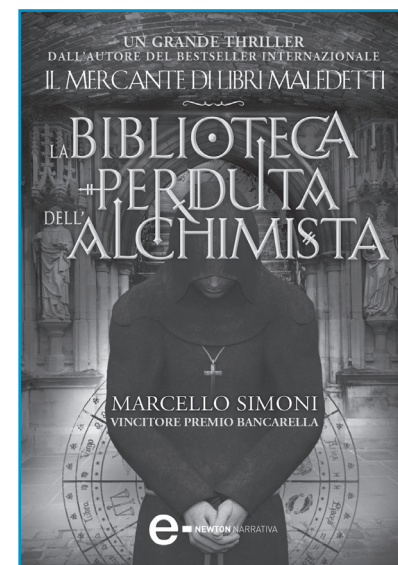
L’arduo compito di dipanare l’intricata matassa del mistero (che ovviamente non sveliamo ai nostri lettori), tocca, manco a dirlo, al nostro Ignazio, accompagnato da suo figlio Uberto e dal fido Willalme. Lungo la strada incontreranno una sfilza di personaggi, tra misteri e tradimenti, manoscritti e lettere, tra magia, scienza e filosofia, in un susseguirsi di colpi di scena che porteranno al sorprendente finale.

Aspettavamo al varco Marcello Simoni, con questo suo secondo episodio, dopo il travolgente e del tutto inaspettato successo del primo romanzo “Il mercante di libri maledetti” (oltre 300 mila copie vendute, tradotto in 11 lingue e vincitore del prestigioso premio

Bancarella). Ma quello che di solito accade, cioè che la seconda prova, dopo una prima eccellente, quasi sempre risulta essere una delusione, qui non lo è stato. Anzi. A modesto parere di chi scrive, questo secondo romanzo supera il primo. Innanzitutto dal punto di vista stilistico, con una scrittura *matura* e un autore *cresciuto*, sia dal punto di vista del *plot*, con una tessitura delle varie storie e dei personaggi più intrigante, più piena, che cattura davvero il lettore dalla prima all’ultima pagina. Mescolando personaggi realmente esistiti, (tra cui Bianca di Castiglia, Ferdinando III e Folco di Tolosa), a personaggi di pura invenzione (a cominciare dal protagonista Ignazio Alvarez, al feroce Conte di Nigredo), luoghi ed eventi reali mescolati ad altri di pura finzione, il romanzo può avere diverse chiavi di lettura. Avventura, giallo, romanzo storico, saggio di filosofia, di scienza (occulta e non), Marcello Simoni non si è

fatto mancare proprio nulla. In attesa di poterlo ospitare a Fasano (come mi ha promesso), e di poter trascorrere un pomeriggio senz’altro interessante, in compagnia, ne sono certo, di tanti appassionati, consiglio a tutti la lettura del suo romanzo.

Dino Cassone



MARCELLO SIMONI  
LA BIBLIOTECA PERDUTA  
DELL'ALCHIMISTA  
Newton Compton Editori  
pp. 329 euro 9,90

## LIBRI CHE PARLANO DI LIBRI: TRA IMMAGINAZIONE E REALTÀ

La ricerca dei libri o dei manoscritti, che siano scomparsi misteriosamente o maledetti, ma tutti custodi di verità assolute o sconvolgenti, rappresenta una fonte redditizia di successo assicurato, nella letteratura di tutto il globo terrestre. Libri che parlano di libri, insomma.

Quelli immaginari spopolano, tanto che lo scrittore Lyon Sprague de Camp, conio nel 1947 il termine *pseudobiblion*, cioè libro immaginario, mai scritto nella realtà, ma citato come reale, qualche volta attribuito ad un autore immaginario, ad un personaggio famoso che in realtà non lo ha mai scritto, oppure, e questo accade spesso, l'autore resta sconosciuto.

Uno dei capostipiti di questo *filone letterario*, fu lo scrittore spagnolo Miguel de Cervantes Saavedra, con il suo “Don Chisciotte della Mancia”, scritto nel 1606, e che altro non è che la traduzione



di un manoscritto arabo di un tal Cide Hamete Benengeli.

Due secoli dopo, ecco la risposta tutta italiana, una vecchia conoscenza, tra l’altro, dei nostri studi primari: Alessandro Manzoni, con i “Promessi Sposi”, romanzo dalle mille sfaccettature scritto, nella versione definitiva, tra il 1840 e il 1841. Chi tra voi ricorda che il romanzo prende spunto proprio da un manoscritto del ‘600?

Meno di un secolo dopo, è la volta di un genere più *nero*, tra il gotico e l’horror. Maestro indiscusso fu H.P.Lovecraft, che nel ciclo di romanzi di Cthulhu, attribuisce ad uno stregone di origini arabe, Abdul Alhazred, un libro di magia nera, il “Necronomicon”, detto anche “Il libro dei morti”. Si pensi che l’autore sia stato talmente convincente che molti fan, tuttora, credono che il libro esista davvero!

A dare il via, invece, in tem-

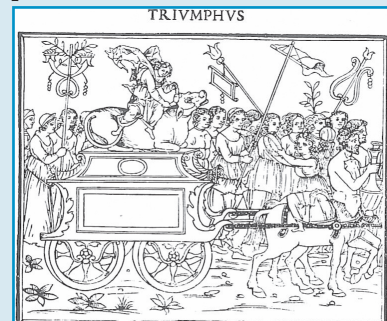
pi molto più recenti, ci pensò nel 1980, ancora un autore di casa nostra, Umberto Eco, con il celebre romanzo “Il nome della rosa”. Lo spunto è un manoscritto di un novizio, Adso da Melk, tradotto e riportato a sua volta da un monaco benedettino. La grandezza letteraria di Eco, fu quindi quella di far ruotare l’intera storia sulla ricerca di un libro maledetto, dato per perduto, il secondo libro della *Poetica* di Aristotele, con una meravigliosa invettiva sul *riso*, inteso come risata, che agiterà non poche acque. Il primo esempio quindi di libro che parla di libri.

L’enorme successo del romanzo diede il via ad un filone d’oro per la letteratura mondiale. Arturo Perez Reverte, scrisse nel 1993 “Il Club Dumas”, che allude ad un “Le nove porte del regno delle ombre” di tal Aristide Torchia e addirittura, udite udite, ad un “Horrido Delomelanchon” attribuito niente di meno che allo stesso Lucifero. Il libro attribuito a Francesco Colonna, “Hypnerotomachia Poliphili”, *il combattimento amoroso in sogno di Polifilo* (tradotto letteralmente), che tratta di una sorta di viaggio

iniziatico alla ricerca della donna amata, quindi dell’amore platonico, e i misteri che sono in esso racchiusi, fa da *leitmotiv* al romanzo di successo “Il codice del quattro”, scritto da Ian Caldwell e Dustin Thomas, nel 2004.

Arrivando ai giorni nostri, proprio con Marcello Simoni, ormai vessillo conclamato di questo genere letterario di enorme successo, autore prima de “Il mercante dei libri maledetti”, nel 2011, in cui si parla dell’ “Uter Ventorum”, libro in grado di evocare gli angeli e usurparne l’infinita conoscenza, poi, nel 2012, de “La biblioteca segreta dell’alchimista”, con al centro della narrazione il “Turba Philosophorum”, che contiene tutti i segreti alchemici per trasformare il piombo in oro.

d.c.



La ligatura alla fitula tubale. Gli altri due cu uterini comitibici concordano ciascuno & cum gli instrumenti delle Equitane nymphæ. Sotto lequale triphale feughe era laxide nel medullo. Nelle gli rotali radi erano infixi, delinamento Baluftico, gracilicenti fepofa negli mucronati labicum uno pomulo alla circunferentia. Elquale

